

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

luglio 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

9 LUGLIO

La Sicilia

Comiso, da benefattore a orco Molestava una bimba di 9 anni

Il 64enne aveva messo a disposizione della famiglia una piccola parte della propria casa. Inchiodato e arrestato dalla polizia

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Aveva dato ospitalità ad una famiglia in difficoltà economica, i cui genitori, però, erano ignari di cosa avvenisse in loro assenza e di cosa affrontasse, in particolare, la figlioletta di appena 9 anni, che da un paio di mesi era costretta a subire violenza sessuale proprio da chi aveva offerto una parte della propria casa. La piccola ha capito ben presto che qualcosa non andava per il verso giusto e si è confidata con la sorella maggiore. Da qui le indagini lampo della squadra Mobile di Ragusa che nella giornata di ieri hanno portato all'arresto del presunto pedofilo: un comisano di 64 anni (G. G.) che è stato raggiunto da una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip del Tribunale di Ragusa su richiesta della Procura. E' stata proprio la sorella, di poco più grande, a rivolgersi alla polizia che quindi, con l'aiuto di una psicologa, ha ascoltato proprio la piccola vittima delle violenze, che ha confermato tutto. Le "attenzioni" prima e le violenze poi sono iniziate un paio di mesi fa quando, come accennato, G. G. ha deciso di affittare una parte di casa sua, a Comiso, alla famiglia della bambina che, in precarie condizioni economiche, si è accontentata di spazi ristretti pur di arrivare a fine mese.

L'arrestato, vivendo in una parte di casa separata solo da una porta, appena sentiva che i genitori uscivano di casa per pochi minuti, approfittava dell'assenza ed iniziava un primo approccio con la bambina offrendole delle caramelle. Appena la confidenza gli ha permesso di avvicinarsi ancora di più, la piccola veniva toccata e afferrata per le braccia per tenerla ferma. L'uomo le toccava i capelli, la riempiva di complimenti ma poi, le abbassava i pantaloni e nel contempo si masturbava toccandole i genitali.

Sono bastate, come detto, poche settimane d'indagini serrate per dimostrare le responsabilità del 64enne. La condotta tenuta è stata confermata da diversi elementi investigativi raccolti, che hanno dimostrato come proprio i soggetti più vicini alla famiglia, quelli di cui spesso la famiglia ha bisogno, approfittano delle condizioni di vita di un nucleo familiare in difficoltà economiche, per abusare di una bambina che ancora non ha compiuto 10 anni.

All'alba di ieri l'uomo è stato catturato proprio nella sua abitazione, in quell'abitazione che la famiglia della bambina aveva trovato come rifugio, diventato poi un inferno. Dopo averlo condotto presso gli uffici della Questura di Ragusa, la polizia Scientifica lo ha fotosegnalato, quindi gli agenti della squadra Mobile lo hanno accompagnato in carcere dove entro 5 giorni ci sarà l'interrogatorio di garanzia.

LA DIFESA

«TUTTA UN'INVENZIONE PER EVITARE L'AFFITTO»

m. f.) "Iu nun fici nenti, iu i fimmini i canusciu...chisti s'ammintarru sti cosi pi non paiari l'affittu, i fimminni su accussì". Sono state le parole del 64enne quando, all'alba di ieri, ha letto l'ordinanza di custodia negli uffici della squadra Mobile. Intanto il dirigente della Mobile Antonino Ciavola sottolinea l'importanza dell'ascolto dei minori presenti nei nuclei familiari e nei gruppi scolastici. "Deve essere prestata attenzione – dice - ai loro cambiamenti d'umore e di comportamento, tutti elementi sentinella, che aiutano a capire se il bambino ha un malessere psichico dovuto ad eventuali reati subiti".

Giornale di Sicilia

SQUADRA MOBILE. È in carcere un anziano di 64 anni accusato di avere abusato di una bambina di nove anni. Le indagini iniziate dopo la denuncia della sorella

Violenza sessuale a Comiso, scatta un arresto

L'ordinanza è stata firmata dal gip del tribunale Claudio Maggioni. Il pensionato: «Non ho fatto del male a nessuno»

Gli agenti della Squadra mobile hanno arrestato un pensionato di 64 anni, originario di Comiso ma residente a Santa Croce, per violenza sessuale ai danni di una bambina.

Salvo Martorana
COMISO

La polizia ha arrestato un parrucchiere santacrocese in pensione di 64 anni responsabile di violenza sessuale aggravata ai danni di una bambina di 9 anni. Secondo l'accusa l'anziano dapprima avrebbe dato ospitalità alla famiglia della bimba in difficoltà economiche, poi l'avrebbe abusata sessualmente. L'indagato dopo aver letto l'ordinanza negli uffici della Squadra Mobile di Ragusa ha dichiarato: «iu non fici nenti, iu i fimmini i canusciu, aveva na parrucchieria e chisti s'invintanu sti cosi pi non pavari l'affittu, i fimminni su accussì». In poche battute il pensionato ha rimandato le accuse al mittente: «Non volevano pagare l'affitto per questo si sono inventate tutto. Io facevo il parrucchiere, e quindi le donne le conosco: sono fatte così...».

Le indagini sono state svolte dalla Squadra Mobile sezione reati contro la persona. Ieri. gli agenti diretti dal commissario capo Antonino Ciavola hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del Tribunale di Ragusa, Claudio Maggioni, su richiesta della Procura della Repubblica diretta da Carmelo Petralia a carico di G.G. di anni 64 originario di Comiso, per violenza sessuale aggravata ai danni di una bambina di 9 anni.



L'indagine sulla violenza sessuale è stata condotta dalla polizia

L'attività d'indagine è nata in quanto la piccola aveva confidato quanto le accadeva da un paio di mesi, alla sorella poco più grande che si è rivolta agli investigatori della polizia che dopo aver ricevuto le terribili testimonianze indirette hanno iniziato una delicata attività d'indagine. La bimba con l'aiuto di una psicologa avrebbe riferito della determinazione che l'indagato avrebbe avuto nei suoi confronti: invitata negli uffici della Squadra Mobile avrebbe confermato quanto accadutole.

Le "attenzioni" prima e le violenze poi, sarebbero iniziate qualche mese addietro quando G.G. decise di affittare parte di casa sua, a Comiso, ad una famiglia in precarie condizioni economiche che si accontentava di spazi ristretti pur di arrivare a fine mese. Secondo l'accusa, l'arrestato, avrebbe approfittato dell'assenza dei genitori per un primo approccio con la piccola offrendole delle caramelle. Conquistata la sua fiducia, la piccola sarebbe stata toccata e afferrata per le braccia per tenerla ferma.

L'avrebbe riempiva di complimenti per poi abbassarla i pantaloni e nel contempo, nella ricostruzione della polizia, si sarebbe masturbato. Per gli inquirenti, ci sono degli elementi abbastanza solidi nei confronti del pensionato, che, comunque, potrà difendersi dalle accuse che gli vengono mosse. Nelle prossime ore si presenterà davanti al giudice per le indagini preliminari del tribunale in occasione dell'interrogatorio di garanzia. (*SM*)

Gazzetta del Sud

Parrucchiere di Comiso

Ospita famiglia bisognosa e abusa di una bambina

Abitando nella stessa casa approfittava della piccola in assenza dei genitori

Giuseppe Calabrese
COMISO

Offre ospitalità a una famiglia in difficoltà economiche e abusa della bimba di soli nove anni, quando la mamma, la sorella più grande e il fratello uscivano di casa. Così è finito in manette un parrucchiere di 65 anni, originario di Comiso, accusato di violenza sessuale aggravata. Tutto ha avuto inizio quando la piccola si è confidata con la sorella maggiore.

All'alba di ieri, la squadra mobile iblea ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip di Ragusa, su richiesta del procuratore Carmelo Petralia.

Il presunto pedofilo si è difeso dichiarando, in dialetto siciliano stretto, ai funzionari di polizia, che non volevano pagare l'affitto: «Iu non fici nenti, iu i fimmini i canusciu, aveva na parrucchieria e chisti s'invintanu sti cosi pi non pavari l'affittu, i fimminni su accussì».

L'arrestato si è difeso dicendo che l'accusa è inventata per non pagare l'affitto

La vicenda andava avanti da un paio di mesi secondo il racconto della bambina alla sorella che poi si è rivolta alla polizia. Con l'aiuto di una psicologa, gli investigatori hanno avuto conferma dalla piccola delle attenzioni del parrucchiere culminate nelle violenze, da quando l'uomo affittò una parte della sua casa di Comiso al nucleo familiare, accontentatosi di spazi piccoli pur di arrivare a fine mese. Nessuno ha sospettato che la "generosità" dell'affittuario, che viveva l'altra parte della casa, separata solo da una porta, vi fosse altro. Invece, non appena i genitori della piccola si allontanavano, anche per poco tempo, lui tentava i primi approcci offrendo caramelle per poi spingersi oltre e abusare di lei. Tutto questo secondo il racconto, che avrà avuto riscontri.

Entro cinque giorni, sarà sottoposto all'interrogatorio di garanzia.

Giornale di Sicilia

PALAZZO DI GIUSTIZIA. Gli indagati erano stati arrestati dagli agenti di polizia

Estorsione, due fratelli alla sbarra Interrogati i testimoni della difesa

●●● Si è conclusa ieri mattina davanti al nuovo collegio del Tribunale di Ragusa (presidente Vincenzo Ignaccolo, a latere Ivano Infarinato ed Eleonora Schininà) il processo ai danni di due fratelli arrestati a febbraio per estorsione in concorso, tentata estorsione continuata e ricettazione. Si tratta di Carlo e Marco Piscopo, rispettivamente di 40 e 30 anni, ritenuti appartenenti alla famiglia mafiosa, legata a «Cosa nostra».

Il reato sarebbe stato consumato con la tecnica del cavallo di ritorno. Ieri il Tribunale, ha sentito gli ultimi testi del pm Monica Monego e quindi quelli citati dagli avvocati difensori Massimo Garofalo e Maurizio Catalano. I testi hanno sostanzialmente confermato la versione resa il mese scorso dagli imputati, ovvero che è stata la vittima del furto a rivolgersi a loro per fungere da intermediari in modo da riavere indietro il veicolo che gli era stato rubato nella campagne tra Ragusa e Comiso.

Entrambi gli imputati sono liberi. Il primo è stato ammesso a questo beneficio dal giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Ragusa alla luce dell'incidente probatorio che ha messo a confronto i due fratelli e la presunta vittima. Il secondo ha lasciato il carcere su decisione del Tribunale della libertà a cui si è rivolto l'avvocato difensore Massimo Garofalo. Carlo Piscopo è assistito dall'avvocato Maurizio Catalano. Secondo l'accusa uno degli agricoltori presi di mira, per riavere indietro un autocarro rubato, aveva pagato 700 euro ma veniva costantemente contattato dai due fratelli che chiedevano altri soldi. Ad ammanettare i due Piscopo sono stati gli agenti della Polizia. Il proprietario del camion non aveva presentato nessuna denuncia del furto. Agli inquirenti ha raccontato di non averlo ancora fatto perché non ricordava la targa. Di lì a poco, l'uomo ha telefonato agli inquirenti riferendo di aver ritrovato il camion, con le chiavi nel cruscotto. (*SM*)

AL CENTRO DELLA VICENDA C'È IL FURTO DI UN VEICOLO A UN AGRICOLTORE

La Sicilia

E a Comiso va in scena la baby movida

Svago per tutti. Il parco dell'Ippari affollato fino a tarda ora da genitori e tantissimi bambini

VALENTINA MACI

COMISO. Baby movida a Comiso. Fino a tarda ora bambini e genitori affollano il parco dell'Ippari all'uscita di Comiso in direzione di Vittoria. Comisani ma non solo. Tante famiglie dei comuni vicini approfittano della struttura kasmenea, ad esempio S. A. giovane imprenditore di Mazzarrone riferisce: «Vengo spesso insieme a mia moglie ed ai miei due figli. I bambini si divertono e noi possiamo rilassarci un po' guardandoli giocare». Il parco è anche un momento di integrazione, infatti sono numerose le famiglie di stranieri che portano i loro bambini a giocare e, si sa, tra i bambini le barriere non esistono. Tutti insieme su e giù per i giochi. Un vanto per l'amministrazione comunale: «E' una bella struttura – afferma Gaetano Gaglio vicesindaco di Comiso- che completa la villa Comunale, un po' più centrale. Funziona molto bene ma manca ancora di qualche cosa. Tra qualche mese, infatti, verrà istallato un chiosco per il quale è stato fatto apposito bando. Ci saranno anche alcuni tavolini ma non tantissimi dato che abbiamo preferito dare spazio alle aree per i bambini e le famiglie e lasciare il parco aperto e disponibile. Un altro problema da risolvere – continua Gaglio- è legato proprio al fatto che il parco è completamente aperto, tranne che dal lato dell'argine del fiume Ippari, e dà su una strada molto pericolosa creando non poche preoccupazioni ai genitori che portano i figli a giocare lì. Stiamo valutando -spiega- la possibilità di chiuderlo potenziando le siepi, alcune già presenti, oppure con delle recinzioni alla francese, quindi recintare soltanto gli spazi dove insistono i giochi per i bambini lasciando aperta la restante area». Altre sfide per l'amministrazione la manutenzione ma, soprattutto, la vigilanza. «Si sono già portati via una fontanella -dichiara il vicesindaco- è un'area a rischio degrado, stiamo studiando a questo proposito un sistema per mettere una o due persone a vigilarla. Il parco è stato realizzato appena un anno fa, durante il periodo elettorale, ma è già diventato un'attrazione. Famiglie ma non solo, purtroppo qualcuno, quando i bagni sono chiusi, diciamo così, scambia il parco per i bagni. Anche per questo bisogna incrementare la vigilanza. Speriamo -conclude il vicesindaco Gaglio- di completare il progetto iniziale con la realizzazione della stazione di attesa degli autobus, proprio di fronte a dove si trova adesso, così da portare a termine la riqualificazione di tutta l'area del parco».

Il vicesindaco Gaglio: «Un vanto per l'amministrazione comunale. Stiamo valutando anche la possibilità di recintare la zona in modo da renderla ancora più sicura». Prevista quanto prima anche la realizzazione di un chiosco

COMISO

Voli umanitari trasferiti in 200

COMISO. l. f.) Non cessano i voli umanitari dall'aeroporto Pio La Torre. Ieri sera sono stati trasferiti in strutture d'accoglienza del Nord e Centro Italia circa 200 migranti con due voli umanitari. I migranti erano ospiti dei centri d'accoglienza presenti nell'area iblea. Il primo aereo, un velivolo della Blu Panorama proveniente da Bologna, è atterrato allo scalo comisano poco prima delle 21,00, ed è ripartito alla volta della Capitale quasi un'ora dopo. Il secondo, proveniente da Cagliari, era diretto a Milano. Con quelli di ieri salgono a cinque i voli umanitari effettuati dall'aeroporto di Comiso nel solo mese di luglio. Numerosi, erano stati i trasferimenti di migranti per mezzo dello scalo comisano anche a giugno. I migranti, prevalentemente rifugiati politici, vengono prelevati con dei pullman dai centri d'accoglienza ragusani.



COMISO

Aeroporto, al via i charter di Tunisair

COMISO. l. f.) L'aeroporto Pio La Torre si appresta a parlare arabo. Tra dieci giorni prenderanno il via i collegamenti charter con la Tunisia. La tratta Comiso-Tunisi, nata da un accordo tra il tour operator palermitano "Il Tuareg" e Tunisair, la compagnia di bandiera della Repubblica Tunisina, sarà attiva dal 19 luglio al 13 settembre prossimo. Il volo avrà cadenza settimanale. Il lancio ufficiale del nuovo collegamento è fissato per questa mattina nella sala conferenze dell'aerostazione, alla presenza del console di Tunisia Farhat Ben Souissi, del dirigente della Tunisair Express per l'Italia Mounir Khalifa, del rappresentante del tour operator "Il Tuareg" Vincenzo Lo Cascio, del presidente di Soaco Rosario Dibennardo e del sindaco di Comiso, Filippo Spataro.

COMISO

Venerdì alla villa cenacolo a cielo aperto

COMISO. a. l.) Cenacolo a cielo aperto a cura del gruppo comisano di Rinnovamento dello Spirito, venerdì prossimo, presso la Villa comunale, inizio alle 20,30. Si tratta di una serata di preghiera carismatica che gli aderenti di Rinnovamento dello Spirito propongono alla vigilia della festa patronale di San Biagio ormai da quindici anni in un alternarsi di preghiere, testimonianze, canti e catachesi. Il tema prescelto per quest'anno è "Gesù è il Signore alleluia". Le preghiere saranno guidate da don Franco Ottone, l'adorazione eucaristica sarà presentata da don Giovanni Nobile. Per la recita della preghiera alla città dovrebbe essere altresì presente il sindaco Filippo Spataro. Giovanni Occhipinti ha rilevato che si tratta di "un momento forte di riflessione personale e comunitaria".

La Sicilia





LA SFIDA TRA PADRE E FIGLIO SUL PALCO. A SINISTRA, ANDREA PORTA IN TRIONFO IL PAPÀ ARMANDO

BODY BUILDING

«I muscoli? Affare di famiglia»

I ragusani Armando e Andrea Schembri, padre e figlio, in luce alla gara di Comiso

MICHELE BARBAGALLO

L'amore per lo sport e la competizione hanno portato padre e figlio a gareggiare su di uno stesso palco all'interno di una partecipata gara di body building. E del resto da anni questi due particolari atleti condividono la stessa passione per lo "sport dei forzuti". Armando Schembri, 53 anni, e Andrea Schembri, 27 anni, sono padre e figlio. Entrambi di Ragusa. In casa da sempre amano questo sport e non c'è giorno in cui non si allenino, separati o insieme.

La scorsa domenica hanno partecipato a Comiso alla gara organizzata da Francesco Corbino e Franco Pagliari, in piazza Fonte Diana. C'erano naturalmente più atleti ma i loro muscoli scolpiti e ben definitivi li hanno decisamente resi i protagonisti della serata. E del resto non capita tutti i giorni di vedere sullo stesso palco padre e figlio pronti a sfidarsi a suon di pose e definizione muscoli e per di più sfidarsi nella stessa categoria. Sui sei atleti in gara, padre e figlio hanno praticamente sbaragliato la concorrenza per poi giocarsela in finale, da veri rivali e con le dovute differenze. Un lavoro non certo facile per i giudici della competizione sportiva che alla fine hanno assegnato il trofeo del primo posto al padre, seguito appena dopo dal figlio. Armando e Andrea hanno così raccolto l'appassionato applauso del pubblico praticamente in delirio dopo aver appreso dal presentatore che nei fatti era una "sfida in famiglia".

A vincere è stato il genitore ma tra i due c'è assoluta sintonia: «Stiamo pensando di aprire una palestra assieme anche se i nostri metodi di allenamento sono diversi»

Un evento decisamente raro, anzi rarissimo nel mondo del body building. Per entrambi gli speciali concorrenti è stato assolutamente emozionante questo momento che li ha visti protagonisti entrambi sul podio. "Noi abbiamo una minipalestra in casa, in garage – racconta il figlio Andrea – In verità ci alleniamo separatamente perché abbiamo degli approcci diversi. Per il mio "rivale" Armando, l'allenamento è molto duro. A lui piace allenarsi in modo decisamente pesante. Personalmente, invece, preferisco lavorare con i pesi ma per migliorare la tecnica e la qualità dei movimenti anche all'interno dell'allenamento". Ma quella di Comiso non era certo l'unica occasione in cui padre e figlio si sono confrontati mettendo in mostra i muscoli. Negli anni scorsi sono perfino riusciti ad arrivare alla partecipazione ai campionati del mondo.

"E' accaduto nel 2012 – racconta il padre Armando – abbiamo partecipato ai campionati del mondo e siamo rientrati tra i finalisti assoluti. Anche in quella occasione è stato divertente ed emozionante al tempo stesso. Con mio figlio Andrea ci alleniamo, ci confrontiamo, ci scambiamo consigli. E' sempre davvero molto bello. E' un "rivale" in famiglia, me lo ritrovo sul palco, ma naturalmente al primo posto c'è l'amore paterno. Sono orgoglioso dei suoi risultati". E Andrea, incoraggiato dal padre ma soprattutto dai risultati ad andare avanti, sogna di "aprire una palestra tutta mia, insieme alla collaborazione di mio padre. Sarebbe bellissimo, c'è molta sintonia".

La Sicilia

POLITICA. Dieci dirigenti attaccano il segretario provinciale e il neo eletto presidente: «Metodi illegittimi»

Pd ibleo, partito polemicocratico

La fronda parla di «pirateria politica». No comment di Denaro

MICHELE BARBAGALLO

Il Partito Democratico ibleo sta vivendo una fase decisamente difficile. Non è una novità, anzi. Venerdì scorso si è svolta l'assemblea che ha portato all'elezione di Bartolo Giaquinta, attuale sindaco di Giarratana, a presidente provinciale del partito. Un'elezione tribolata che ha visto varie spaccature interne al Pd e perfino le dimissioni del vicesegretario Mario D'Asta.

Dieci dirigenti del partito (Giuseppe Calabrese, Mario D'Asta, Giovanni Lauretta, Tony Francone, Giovanni Spadaro, Armando Cannata, Gianni Stornello, Sergio Failla, Pino Amato, Carmelo Ferraro) parlano di "atto di prevaricazione da parte del segretario provinciale Giovanni Denaro che non garantirebbe la corretta gestione del partito. Addirittura si parla di "pirateria politica".

Sembra che la convocazione dell'assemblea, secondo i contestatori, non sia stata corretta: "Quanto accaduto ha dell'incredibile – dicono i dieci dirigenti - nonostante la mancata convocazione di quasi un centinaio di componenti, su un totale di 271, e le ripetute richieste di rinvio, nonché la mancanza di numero legale all'inizio dei lavori, Denaro ha ritenuto di dare seguito agli ordini del giorno votando tesoriere e presidente. Risulta evidente la violazione delle regole democratiche e statutarie del partito; in conseguenza di ciò, i sotto elencati dirigenti, componenti dell'assemblea e iscritti, nel confermare la volontà di agire nelle opportune sedi di garanzia e controllo del partito, intendono portare alla luce in sede pubblica tali comportamenti".

E aggiungono: "Non riconosciamo le due figure neoelette di tesoriere del Pd provinciale e presidente dell'assemblea provinciale del partito, scelta legata non alle persone ma obbligata a causa dei metodi seguiti per l'elezione. Di conseguenza non riconosciamo Giovanni Denaro come segretario provinciale del Partito Democratico, in quanto non adatto a garantire il rispetto delle regole e il funzionamento corretto degli organismi".

Una presa di posizione che invece non trova d'accordo altri dirigenti. Francesco Cannizzo, segretario del Pd di Vittoria, si schiera con Denaro: "Il nostro segretario provinciale è vittima di una volgare campagna mediatico-politica. I signori delle tessere devono sapere che è finito il tempo della conta e delle verifiche. La loro politica, carica di sospetti e intrisa di complotti, ha stancato. L'ultima assemblea ha sancito la loro definitiva sconfitta. Infatti, nonostante abbiano dichiarato di avere i numeri per eleggere i nuovi organismi, sono rimasti a casa. Semplicemente, si sono sottratti al confronto. Ora, devono spiegare ai loro tesserati le ragioni di questo imbarazzante boicottaggio. Hanno perso, su tutta la linea".

E a difendere Denaro c'è anche Mimmo Barone, segretario del secondo circolo del Pd di Ragusa: "Purtroppo per qualcuno è preferibile continuare nella polemica interna piuttosto che fare politica, e si prosegue con comunicati stampa in questa stucchevole polemica nei confronti del segretario provinciale, risultato il primo degli eletti con le primarie dello scorso novembre".

Sull'elezione del presidente, Barone ricorda che "il gruppo che si rifà a Denaro, proprio per evitare polemiche, aveva rinunciato alle proprie candidature e proposto alla minoranza la carica di presidente dell'assemblea, da scegliersi al proprio interno. Nulla di tutto ciò è accaduto, in quanto sono stati posti veti su tutti i possibili candidati alla carica di presidente che, pur essendo riconducibili alla minoranza, potessero riscontrare una vasta convergenza in tutto il partito, imponendosi, invece, un solo nome che, a torto o a ragione, la stessa maggioranza riteneva inidoneo al ruolo di garanzia per tutti. Positiva, invece l'elezione di Giaquinta, vera garanzia per tutti".

Che dice Denaro? Si limita a fare gli auguri al neo presidente provinciale.

PARTITO DEMOCRATICO

D'Asta si dimette da vicesegretario

m. b.) Mario D'Asta si è dimesso da vicesegretario provinciale del Pd. Nel contestare il segretario provinciale Giovanni Denaro, D'Asta dice che ha preso questa decisione perché non c'erano più "le condizioni per proseguire oltre nell'espletare le funzioni proprie del ruolo di vicesegretario provinciale. Fino all'ultimo ho tentato di adottare strategie che esaltassero la ricerca di un'auspicabile mediazione tra le parti ma la fuga in avanti e la voglia di andare a tutti i costi ad un muro contro muro assolutamente improduttivo per il futuro del Pd, scelta che risulta incomprensibile per chi ricopre il ruolo di segretario di un partito che invece dovrebbe a tutti i costi spendersi per eliminare le occasioni di contrasto piuttosto che fomentarle, mi hanno fatto ritenere indispensabile e non più rinviabile la scelta delle dimissioni".



DENARO E ZAGO DURANTE UNA RIUNIONE DEL COORDIMANETO PROVINCIALE DEL PD

L'accusa: «Inadatti a guidare il partito». La difesa: «Hanno perso e sanno reagire solo in questo modo»

LA CONFERENZA DELL'OPPOSIZIONE

«Piano triennale illegittimo e senza una visione futura»



Opere pubbliche, l'opposizione contesta il lavoro dell'amministrazione

Al Comune prosegue la polemica sul piano triennale delle opere pubbliche. Ieri mattina quasi tutta l'opposizione (non c'erano, come ormai accade sempre più spesso, i due consiglieri del Pd), ha tenuto una conferenza stampa per contestare l'atto che è stato recentemente approvato in Consiglio con i soli voti del Movimento 5 Stelle (si sono astenuti sia Partecipiamo che Movimento Città). Per la voce critica degli oppositori il piano è da considerare illegittimo e carente anche sotto l'aspetto delle idee programmatiche e della visione futura della città. "E' l'ennesima dimostrazione di come quest'amministrazione comunale navighi a vista. Non esiste un atto che possa esser legittimato in corso d'opera". Il riferimento è ad un emendamento che è stato approvato prima di entrare nel merito del piano triennale delle opere pubbliche proprio per cercare di eliminare profili di possibili illegittimità che si erano venuti a creare a causa dell'assenza di alcune cartografie propedeutiche all'esame in Consiglio. I consiglieri d'opposizione spiegano che anche il presidente del Consiglio, Giovanni Iacono, in una nota ha definito la vicenda "incresciosa e grave" perché si era portato in aula un atto incompleto. "Ma anche gli uffici hanno scritto dicendo che per un errore gli importi delle opere erano errati".

M. B.

Giornale di Sicilia

CRONACHE POLITICHE. L'intervento del segretario del secondo circolo del partito

Pd, le divisioni dopo l'assemblea La versione di Barone: voto legittimo

●●● Anche il secondo circolo del Pd, che fa parte della maggioranza che sostiene Giovanni Denaro, interviene sulla querelle del dopo assemblea provinciale per fare alcune precisazioni. Una lunga ed articolata nota del segretario del secondo circolo Mimmo Barone e dei componenti l'assemblea provinciale. Nella nota si legge: «La maggioranza aveva rinunziato alle proprie candidature e aveva proposto alla minoranza la carica di Presidente dell'Assemblea, da scegliersi al proprio interno. Nonostante, dunque, sia stata proposta alla minoranza la carica di Presidente, la fase di stallo si è creata per effetto della imposizione di un solo nome, non discutibile dalla maggioranza, pena l'impossibilità di andare avanti». Il nome che si faceva era solo quello di Calabrese. Il secondo circolo aggiunge: «Nel merito dell'assemblea del 4 luglio 2014 non si riesco-

A SCATENARE LE POLEMICHE È STATA L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE

no a comprendere le ragioni di chi lamenta una presunta illegittimità del voto. La questione del quorum, infatti, non ha rilievo nè giuridico, nè soprattutto politico. Infatti l'articolo 9 dello statuto siciliano non prevede quorum costitutivo per l'Assemblea Provinciale e soprattutto nessuno dei presenti alla riunione del 4 luglio ha chiesto la verifica dello stesso. Nessuno, dunque, può affermare l'illegittimità della elezione del Sindaco di Giarratana a Presidente, anche perchè la sua è stata l'unica candidatura presentata da oltre 50 componenti l'assemblea, non avendo nessun altro presentato diverse soluzioni. La vera questione è invece politica: oggi tutto il Partito dovrebbe trarre motivi di soddisfazione dalla elezione a Presidente di un compagno certamente autorevole, equilibrato, e competente come Lino Giaquinta, Renziano della prima ora». Il secondo circolo rivolge un invito a tutti «a riprendere a fare politica nell'interesse del territorio, occupandoci subito del tema drammatico degli sbarchi per non lasciare soli i Sindaci di frontiera, dello sviluppo economico della Provincia indicando le linee guida, dei liberi consorzi Comunali prima che scada il semestre dalla sua entrata in vigore, dell'Università e di quant'altro interessa veramente l'opinione pubblica». ("GN")

Gazzetta del Sud

LETTERA AL SINDACO DI POZZALLO

Farneticanti insulti da un razzista del Nord

Nella missiva spedita da Bologna, espressioni minacciose sui "terroni"

Calogero Castaldo
POZZALLO

Missiva anonima spedita da Bologna con offese al primo cittadino di Pozzallo, Luigi Ammatuna: «Maiali terroni ... maledetti che non siete altro». Odio, rabbia e tanta idiozia tutta indirizzata al sindaco pozzallese che, da due anni, si occupa dei due centri di accoglienza di Pozzallo e Comiso dove, ad oggi, sono ospitate più di 500 persone. Il clamore sui migranti attorno alla tranquilla cittadina rivierasca ha fatto sì che l'anonimo mittente abbia preso carta e penna per indirizzare ad Ammatuna una serie di bestialità: «Sei un sostenitore dell'operazione "Mare nostrum" purché i negri li portino via subito dal tuo paese. Sei un... ».

La lettera, oltre a pesanti insulti personali, contiene frasi gravemente intimidatorie. Chi ha spedito la missiva da Bologna ha scritto di proprio pugno anche l'intestazione dal sapore sarcastico rispetto al contenuto: "Pregiatissimo sindaco di Pozzallo, dottor Luigi Ammatuna". «Siete sempre stati la nostra rovina. Dio voglia che crepiate tutti, brutti maiali che non siete altro».

Ammatuna: volgari e vili minacce che non modificano il senso di accoglienza della comunità

«Questo episodio così sgradevole - commenta il sindaco - mi offre l'opportunità di andare avanti con maggiore determinazione. La nostra collettività, così come mostrato sabato sera in occasione della partecipatissima manifestazione in ricordo delle 45 vittime dell'ultimo tragico sbarco è da sempre accogliente. Non ci facciamo scalfire dalle parole, seppur così poco opportune. Difendiamo il nostro modo di accogliere e chi cerca solo nuove speranze di vita».



Nuovi sbarchi. Stamattina a Pozzallo previsto un altro arrivo di profughi

Sull'accaduto ha preso posizione il Partito Democratico con il segretario provinciale, Giovanni Denaro, per esprimere solidarietà al primo cittadino, come ha fatto anche la Cgil-Sicilia: «Al sindaco e all'intera comunità di Pozzallo - scrive Monica Genovese, della Cgil regionale - va tutto il nostro apprezzamento e il nostro sostegno. Siamo certi che volgari e vili minacce come quelle ricevute non modificheranno l'atteggiamento di abitanti e amministrazione nei confronti dei migranti».

Proseguono intanto gli sbarchi. Per questa mattina, è previsto l'arrivo di una nave militare attorno alle ore 7.

La Sicilia

LETTERA MINATORIA DA BOLOGNA AL SINDACO DI POZZALLO

«Terroni, vi fate belli con gli sbarchi»

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Luigi Ammatuna sindaco. Modi educati e rispettosi. Capacità di comunicare con semplicità e garbo. Volto mite, persona perbene, che vanta pure la naturale dote di incassare critiche, spesso per la verità meritate, con la stessa elegante abilità di dribblare gli avversari esibita sui campi di calcio di mezzo mondo da un certo Roberto Baggio. Conosciamo il primo cittadino di Pozzallo da una vita. La gente, e l'inedita coalizione che lo ha sostenuto, lo hanno eletto sindaco per la sua bonaria popolarità.

Basta per governare una città come Pozzallo che ha mille problemi da risolvere? Ai posteri la sentenza. Luigi Ammatuna, oggi, in fatto di popolarità mediatica, corre e concorre con Renzi e Grillo. Intervistato da decine di televisioni di tutto il mondo, non poteva non mettere in conto anche lettere minatorie, offese, insulti selvaggi. Proprio come succede ai personaggi che sono sulla cresta dell'onda. Fra le decine di lettere anonime dispensatrici di "gratificazioni", il sindaco di Pozzallo ne ha ricevuto una, scritta a mano, spedita da Bologna, particolarmente "affettuosa": "Maiali terroni, vi fate belli con gli sbarchi, ma poi li mandate a noi. Sapete cosa vi dico, che vi venga un cancro, maledetti terroni che non siete altro".



LUIGI AMMATUNA

"Ricevo quasi giornalmente – dice Ammatuna - lettere vergate da persone che dimostrano di soffrire di patologie particolari. Nessuno mai, tranne il sottoscritto ed i miei più stretti collaboratori, ha saputo di queste missive. Non so come la notizia sia potuta trapelare, certo è che noi continueremo a fare il nostro dovere di persone civili. Questo, ovviamente, non ci esime dal diritto di pretendere dalle istituzioni chiamate a farlo, al di là di dichiarazioni non veritiere dei fatti che sortiscono solo l'effetto di indisporre la gente, soluzioni immediate per fare fronte alla prima e più drammatica fase dell'accoglienza che, purtroppo, riguarda solo la città Pozzallo".

Giornale di Sicilia

IMMIGRAZIONE. E ancora ricoverata la donna che avrebbe partorito il figlio nel corso della traversata in mare

Pozzallo, le minacce ad Ammatuna Solidarietà dell'Anci e della Cgil

POZZALLO

●●● Resta ricoverata presso l'ospedale di Modica, la giovane donna che avrebbe partorito a bordo del barcone intercettato domenica scorsa a 20 miglia dalle coste libiche da motovedette della Capitaneria di Lampedusa. Del suo neonato ancora nessuna notizia e le voci ricorrenti, anche tra i migranti ora ospiti al centro, sosterebbero che il piccolo sia nato proprio durante il tragitto ma sulle coste italiane di fatto non è mai arrivato, così si fa strada l'ipotesi che sarebbe stato gettato in mare. Tutto da verificare, mentre sia a Modica che a Pozzallo sulla questione vige il massimo riserbo. Potrebbe dare ulteriori notizie anche il tunisino fermato già nel corso dell'approdo presso la banchina portuale, ritenuto dagli inquirenti un possibile scafista. Di certo la donna all'arrivo versava in pessime condizioni, da qui il ricovero a Modica. Intanto sempre ieri, in attesa di possibili nuovi approdi, uno tra l'altro potrebbe verificarsi proprio nelle prime ore di questa mattina tempo meteo-marino permettendo, altri gruppi di migranti sono stati trasferiti a Comiso. E in città ha fatto clamore la lettera minatoria e con pesanti ingiurie ricevuta dal primo cittadino, con timbro postale Bologna, in cui lo si apostrofa per l'accoglienza data ai migranti nel Cpa pozzallese. Di certo un mitomane, e che fatto però non preoccuperebbe il primo cittadino, più preoccupato di sicuro da altri aspetti legati alla gestione dell'accoglienza. Dall'accoglienza dei minori arrivati soli con la difficoltà di trovare posto nelle varie strutture italiane con costi di trasporto spesso a carico del comune, ai presunti sprechi di pietanze preparate per gli immigrati, segnalati di recente, presso il centro pozzallese. Intanto però a sostegno del sindaco arriva la solidarietà dell' Anci Sicilia e della Cgil. "Esprimo, a nome dell'Anci Sicilia e mio personale, vicinanza e solidarietà al sindaco Ammatuna- ha dichiarato Leoluca Orlando Presidente dell'Anci Sicilia- ribadisco la piena convinzione che continuare la strada della 'buona amministrazione è la migliore risposta". Anche la Cgil Sicilia si dice vicina al primo cittadino. "Al sindaco, all'intera comunità di Pozzallo- scrive Monica Genovese, della segreteria regionale Cgil- va tutto il nostro sostegno. Siamo certi che volgari minacce non modificheranno l'atteggiamento di abitanti e amministrazione nei confronti dei migranti». (*RG*)



Luigi Ammatuna

La Sicilia

«La salute dei bambini su tutto»

Aricò, direttore Asp, sulla chiusura del reparto: «Con il giusto organico lo riapriremo»

NESSUNA CERTEZZA NEANCHE PER GLI INFERMIERI

c. b.) Sarebbero otto, più due di day hospital, i posti letto a regime del reparto di Pediatria di Modica. Lo sono stati, almeno fino a una settimana fa, quando all'improvviso i ricoveri sono stati interrotti e dirottati ai reparti dell'azienda ospedaliera di Ragusa, a causa della carenza di personale medico. Adesso la preoccupazione, però, è anche del personale infermieristico, che non ha alcuna certezza sul proprio destino. Lavoro da fare ce n'è, a cominciare dal dare una mano al reparto di neonatologia, che funziona regolarmente.

CONCETTA BONINI

«Abbiamo messo in primo piano la salute dei bambini». La spiegazione che il nuovo direttore generale dell'Asp di Ragusa Maurizio Aricò ha dato, in merito all'interruzione dei ricoveri nel reparto di pediatria dell'ospedale Maggiore di Modica è semplice e, dal suo punto di vista, «mette al bando le strumentalizzazioni politiche». Non ha perso tempo, Aricò, appena in città si è sparso l'allarme della paventata chiusura del reparto come lo spettro dell'ennesimo colpo di mannaia sulla sanità, a mettere in chiaro come stanno le cose e cioè che, per una serie di circostanze che hanno portato a un calo di presenze nell'organico, anche la qualità dell'assistenza sanitaria era messa a rischio. La decisione di interrompere i ricoveri è stata presa lo scorso 28 giugno, prendendo atto del fatto che due dei quattro medici previsti in organico risultavano assenti, uno era in malattia e una in aspettativa, e che gli altri due non erano dunque in grado di assicurare la copertura di tutti i turni.

Persino il primario, peraltro, il dottor Ferdinando Zocco, è attualmente in malattia, dopo essere rimasto vittima di un incidente stradale. «Abbiamo a cuore innanzitutto, la qualità dell'assistenza erogata a pazienti di ogni età e di ogni ambito di tutto il territorio di competenza», ha spiegato ancora Aricò: «Ci stiamo dando da fare anche se una grossa difficoltà ci deriva dal fatto che i concorsi sono bloccati a livello regionale. Ma l'Asp ha già attivato una procedura di selezione urgente, ieri 7 luglio, per il reclutamento di professionisti che potranno essere disponibili al più presto».

Già ieri, prima ancora che Aricò chiarisse i termini della questione, la notizia della paventata chiusura di pediatria aveva suscitaro una pioggia di reazioni, a cominciare da quella del sindaco di Modica Ignazio Abbate, che si era precipitato a scrivere al manager dell'Asp e all'assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino: «Intendo manifestare il mio disappunto per la decisione presa dall'Asp 7 senza la prevista interlocuzione tra le parti. Una condizione che penalizza migliaia di utenti, umiliati da scelte scellerate da parte dell'Asp asservita ad una classe politica ragusana che ha accentrato ogni possibile investimento esclusivamente negli ospedali di Ragusa, penalizzando di fatto gli altri nosocomi dell'ex Provincia».

«Sono rammaricato e dispiaciuto per la piega che assunto la vicenda, a seguito della lettera del sindaco di Modica - gli ha risposto per le rime Aricò -. Lo ritengo un comportamento scarsamente costruttivo rispetto alla risoluzione di problemi inerenti l'attività di competenza dell'Azienda sanitaria».

Tuttavia la presa di posizione di Abbate ieri non era stata, appunto, l'unica. Anche il deputato nazionale di Ncd Nino Minardo ha giudicato il caso «inaudito, inaccettabile e paradossale»: «Della vicenda ho già interessato il Ministro della Salute, Lorenzin, - ha scritto - chiedendo di verificare per quanto è di sua competenza i motivi di questa decisione avviando un'ispezione». Non dissimili le reazioni del consigliere Udc Lorenzo Giannone e, dall'opposizione, del consigliere di Sel Vito D'Antona, che ha presentato un'interrogazione, e del consigliere Tato Cavallino.

Giornale di Sicilia

OSPEDALE. Il trasferimento del reparto scatena reazioni politiche. Minardo: «Ho informato il ministro Lorenzin»

Pediatria, l'Asp: «Bando per reclutare medici»

●●● Il direttore generale dell'Asp 7, Maurizio Aricò, in conferenza stampa ha precisato alcuni aspetti della problematica legata alla paventata chiusura della pediatra dell'ospedale Maggiore. «Sono rammaricato e dispiaciuto per la piega che assunto la vicenda legata all' ospedale Maggiore a seguito della lettera, del sindaco di Modica Ignazio Abate». Il sindaco, infatti, ha dichiarato indisponibilità al dialogo fino a quando non ci saranno risposte concrete. «Ritengo - ha detto Aricò - la lettera scarsamente costruttiva alla risoluzione di problemi inerenti l'attività di competenza dell'Azienda Sanitaria». In merito al problema Aricò ha detto: «La necessità di trasferire le degenze presso la pediatra di Ragusa è frutto di una situazione oggettivamente straordinaria nel senso che su un organico di quattro pediatri (tra l'altro due di questi sono incaricati), compreso il direttore della struttura, risulta che due sono assenti perché uno in malattia e l'altra in gravidanza ed il primario è stato coinvolto in un incidente e quindi assente per motivi di salute. Da qui l'urgenza, datata 28 giugno 2014, di trasferire le degenze alla pediatria dell'ospedale di Ibla. L'Asp ha già attivato una procedura di selezione urgente per il reclutamento di professionisti che potranno essere disponibili al più presto. Il bando scade martedì». Il deputato nazionale Nino Minardo considera «inaudita e inaccettabile la decisione di chiudere il reparto di pediatria a Modica per mancanza di personale medico» e dichiara di avere interessato già il ministro alla Salute Lorenzin. Anche il deputato Orazio Ragusa dell'Udc dice «che la chiusura della Pediatria è intollerabile». Gli fa eco anche l'Udc cittadino di Modica. No alla chiusura dall'Associazione Confronto. (*GN*)

La Sicilia

SANITÀ

Sicilia, tensione sui due manager ancora "congelati"

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. E' arrivato il disgelo. Finalmente, così come avevamo anticipato da queste colonne alcuni giorni fa, ieri è stato depositato il parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione sul "congelamento" di due direttori generali della sanità siciliana: Angelo Pellicanò nominato a guidare l'azienda ospedaliera "Cannizzaro" di Catania e Salvatore Paolo Cantaro che dirigerà l'azienda ospedaliera universitaria Policlinico sempre della città etnea.



ANGELO PELLICANÒ

Pellicanò: «Pronto a fare un passo indietro, ma spieghino il ritardo». **Rosalia Murè** all'Asp di Catania

Il parere è stato inviato all'assessorato alla Salute e alla Presidenza della Regione, dal dirigente generale dell'Ufficio legislativo avvocato Romeo Palma.

Il nodo del contendere, com'è noto era legato al recente decreto Renzi del 25 giugno scorso che, in materia della nomina verticistica in organismi pubblici, ha messo un veto su manager in pensione. Insomma, il provvedimento del premier vieta la nomina di vertice in organismi pubblici. Pellicanò e Cantaro, così come gli altri 13 direttori generali, sono stati nominato con una delibera di giunta del 12 giugno e con un decreto del 24 giugno. Quindi, ampiamente prima dell'entrata in vigore del decreto Renzi.

Ma le sorprese, sembra che su questa vicenda non manchino. Per il momento sarà difficile che i due direttori potranno insediarsi, perchè stando ad alcune indiscrezioni, la Presidenza della Regione avrebbe chiesto un ulteriore parere al Cga (Consiglio di giustizia amministrativa). Cosa c'è dietro? Quale strategia per non insediare questi due nuovi direttori generali?

Una cosa è certa che se si dovessero ancora registrare altri colpi di scena, non sarebbe escluso che potrebbero scattare dei ricorsi. Il presidente della Commissione Sanità all'Ars, Pippo Digiacomo che è più volto intervenuto sulla vicenda ha ribadito: «Se si dovessero cambiare le carte in tavola, siamo pronti alla battaglia».

Angelo Pellicanò, da parte sua, da noi contattato è abbastanza adirato per i modi che si stanno tenendo sulla vicenda.

«Io sono pronto a dimettermi - sottolinea - ma vorrei sapere, fino in fondo, i motivi che stanno portando al ritardo del mio insediamento».

Nel frattempo, c'è un passo avanti, anzi non proprio perchè ancora una volta la Regione tentenna sulle altre due nomine per l'Asp di Catania e per l'Asp di Enna, ancora due "caselle" vuote su un totale di 17 nomine.

Per evitare ancora altri ritardi e la paralisi della macchina organizzativa, al vertice dell'Asp di Catania è stato nominato un commissario straordinario. Si tratta di Rosalia Murè, 51 anni, di Nicosia in provincia di Enna, attualmente dirigente responsabile del Servizio 4 Programmazione Ospedaliera all'assessorato alla Salute. Per quanto riguarda, invece, l'Asp di Enna, prosegue il commissariamento di Giuseppe Termine.

La Sicilia

REGIONE
economia e politica

La manovra regionale approda all'Ars Ok a rendiconto generale

L'esame dei provvedimenti comincerà domani Le risorse disponibili ammontano a 553 mln


L'ASSESSORE ALL'ECONOMIA ROBERTO AGNELLO

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La commissione Bilancio dell'Ars finalmente ha potuto prendere visione dei documenti presentati dal governo. Ha dato il via libera al rendiconto generale: i 463 milioni di euro registrati a chiusura dell'anno finanziario del 2013 saranno assorbiti nel biennio successivo nella misura di 231 milioni di euro per ciascuno esercizio. L'esame della manovra ter inizierà venerdì a causa degli impegni dei deputati democrat in sede di direzione regionale e di quelli istituzionali dell'assessore Agnello che nella capitale illustrerà in sede di ministero dell'Economia la nuova manovra ter, alla luce dei paletti posti dalla Corte dei Conti.

Accantonamenti tributari: per il 2014 sono pari a 1.142 milioni di euro. Al concorso di risanamento della finanza pubblica a carico della Regione sulla base dalle norme statali, si farà fronte con 508 milioni di euro

mediante rimodulazione dei fondi destinati alla Regione dal fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013 (FSC).

Una voce importante riguarda la norma per la soppressione di comitati, commissioni, consigli, collegi operanti nell'amministrazione regionale.

Norme di risparmio nel settore sanitario: in seguito all'intesa col ministero dell'economia, la Regione riduce di 25 migliaia di euro il finanziamento alla compartecipazione regionale al fondo sanitario nazionale. Integrazione socio sanitaria: la riformulazione tiene conto dei rilievi del Commissario dello Stato, per cui entro sei mesi con decreto interassessoriale, saranno definite le modalità per un sistema unico di accreditamento dei soggetti che erogano prestazioni socio-sanitarie.

Intervento di spesa: in gran parte ricalca il dato stabilito con la finanziaria impugnata. Per i ricoveri minori sono previsti 12,8 milioni di euro; per le comunità alloggio disabili psichici: 14,4 milioni di euro. Settore forestale riorganizzazione risorse umane e prevenzione incendi, compresa protezione del suolo, ulteriore spesa di 68 milioni di euro. Manutenzione del demanio pubblico forestale, ulteriore spesa di 25 milioni di euro. Consorzi di bonifica 3 mln di euro.

Interventi per Eas in liquidazione 5,9 mln migliaia di euro. Personale Eas dirottato in altri enti: 2,7 mln di euro. Gestione impianti idrici 7 mln di euro. Convenzione Agenzia delle entrate: 130 mln di euro. Società Interporti: aumento del capitale sociale finalizzato alla realizzazione di infrastrutture: 10 mln di euro. Misure per contrastare le condizioni di povertà e di esclusione sociale: 47,7 mln di euro. Tutela minoranze linguistiche: 250 migliaia di euro. Risorse disponibili complessive previste dalla manovra: 553,2 mln di euro.

La commissione Bilancio ha approvato un ddl a firma Vinciullo, il ddl che, richiamandosi all'articolo 18 dello Statuto, propone l'impignorabilità «della prima casa e dei beni mobili e immobili strumentali all'esercizio di imprese, arti e professioni. «In pratica – sottolinea Vinciullo – anche «questa legge voto che mette dei paletti ai crediti tributari, è una norma dal forte sapore morale poiché salvaguarderà, quando approvata anche in sede nazionale, i beni primari e imprescindibili della persona e della impresa. Insomma, una garanzia di futuro per le famiglie, in un periodo di forte crisi economica e di aumenti esponenziali delle tasse e dei tributi».

Infine, il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, esprime apprezzamento per l'approvazione, in commissione Affari costituzionali del Senato, dell'emendamento che amplia le competenze delle Regioni ordinarie e mantiene l'autonomia per le altre cinque Regioni a statuto speciale. «Adesso - sottoliena - speriamo che il Senato incardini il prima possibile il ddl voto, già approvato dall'Ars lo scorso febbraio, affinché le imposte di produzione restino nell'Isola e si dia piena attuazione allo Statuto siciliano».

La Sicilia

DIREZIONE REGIONALE. Scontro aperto fra il governatore Crocetta e Digiacomo

Guerini: «Il partito resti unito In Sicilia senza Pd non si governa»

Rebus sanatoria

M5S: «Restituire i soldi ai cittadini»

(a. g.) A febbraio il grido di denuncia del M5S era stato forte: Sicilia a rischio sanatoria selvaggia. Il 28 giugno è arrivata la revoca della circolare in questione, da parte dell'assessore Maria Rita Sgarlata, che spazza via il pericolo di una nuova pioggia di sanatorie nelle zone protette dell'isola. Ma adesso i Comuni che hanno accolto le domande e percepito gli oneri devono restituire i soldi ai cittadini. A dirlo il presidente della commissione Ambiente Giampiero Trizzino. «Su 50 mila pratiche ne sono state portate a compimento solo 700. Ora tutti coloro che hanno anticipato i pagamenti devono essere rimborsati».

LILLO MICELI

PALERMO. «La direzione siciliana del Pd dà mandato al segretario regionale di avviare un confronto negli organismi regionali nonché di avanzare al presidente della Regione la proposta del partito per rafforzare e rilanciare l'azione più complessiva del governo della Regione e la rappresentanza dello stesso Partito democratico nel governo regionale». E' questo il passaggio politico del documento approvato a larghissima maggioranza - solo due astenuti - dalla direzione regionale del Pd che si è svolta ieri pomeriggio alla presenza del vice segretario nazionale, Lorenzo Guerini. Una direzione che al margine dei lavori ha fatto emergere una forte tensione tra il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e il presidente della commissione Sanità dell'Ars, Pippo Digiacomo.

Davanti all'albergo in cui si svolgeva la direzione regionale del Pd, c'era ad attendere Crocetta un folto gruppo di rappresentanti del «Movimento dei disoccupati», che protestava per la mancanza di lavoro. Il presidente della Regione, applaudito, ha voluto che quattro di essi partecipassero alla riunione: «Come sapete intendo inserire nella manovra correttiva in discussione all'Ars alcune misure a sostegno dei disoccupati. Ma c'è il presidente della commissione Sanità, Digiacomo, che vorrebbe utilizzare i fondi per ridurre il ticket». Digiacomo si è sentito additato alla furia dei disoccupati: «Se non fossero parole del presidente Crocetta, direi che siamo in presenza di un tipico segnale mafioso, un invito al linciaggio con tanto di nome e cognome. Si illude una platea di gente in difficoltà, mi si getta nella gogna mediatica». Tra i due, poco dopo, c'è stato un scontro frontale: «Saro hai utilizzato nei miei confronti metodi mafiosi». «Mafioso io? - ha replicato Crocetta - ti darò risposta su questo e sugli appalti».



LA DIREZIONE REGIONALE DEL PD

Tutto ciò avveniva fuori dalla sala dove il vice segretario Guerini, con abilità, riusciva a fare intraprendere al dibattito toni franchi, ma pacati nello stesso tempo. Guerini, nel concludere il dibattito, ha ribadito: «Non dobbiamo dimenticare che in Sicilia, e questo è un fatto storico, c'è un governo di centrosinistra eletto dai cittadini. Ma arriviamo a questa direzione con la consapevolezza di alcuni limiti in questo percorso. Che non dobbiamo nascondere. Non sarà il documento che votiamo a risolvere le questioni. Documento che è anche frutto del lavoro che ci ha portato qui. Soprattutto, attraverso il coinvolgimento di chi è legittimato a discutere, cioè il segretario del partito, Frausto Raciti. Il partito vive se non si delegittima il ruolo di chi è stato eletto dagli organismi. Ringrazio Crocetta per il lavoro che sta svolgendo».

Guerini ha invitato i protagonisti siciliani a fare uno sforzo per l'unità. «Senza Pd- ha concluso Guerini - non ci può essere un governo in Sicilia. Credo che anche Crocetta voglia un partito unito e protagonista». Un freno alle ipotesi di maggioranze variabili tornate di moda negli ultimi giorni. Ma Crocetta, nel corso del suo intervento, aveva rivendicato di essere un uomo di sinistra, ma anche si sentirsi legittimato, come fa Renzi, a dialogare sulle riforme con le forze di opposizione: «Non sono né saltafossi né ribaltonista». Per Raciti, «adesso si tratta di attuare i contenuti del documento»; per Giuseppe Lupo, ci sono le condizioni, per rilanciare l'impegno del Pd all'Ars nell'azione di governo per lo sviluppo e il lavoro». Per il capogruppo Baldo Guacciardi: «Il Pd siciliano ha dato prova di maturità. In molti si sono adoperati per raggiungere questo risultato». Ma quanto durerà?

Gazzetta del Sud

Il Pd fa quadrato attorno al segretario

Raciti: ora riforme e rimpasto

Il vice di Renzi, Guerini, avverte Crocetta: «Senza di noi non c'è governo»

Michele Cimino
PALERMO

«Senza Pd, non ci può essere un governo in Sicilia. Credo che anche Crocetta voglia un partito unito e protagonista. Se davvero vuole questo, ecco che questo partito lo mettiamo a disposizione del governo regionale. Le sfide le possiamo vincere solo insieme. Se qualcuno pensa a guerre di logoramento, verremo sepolti tutti». Va dritto al cuore del problema il vicesegretario nazionale del Pd Lorenzo Guerini qualche istante prima che i componenti della direzione regionale votassero all'unanimità (solo due astensioni) il documento proposto dal segretario regionale Fausto Raciti, al quale viene attribuito il mandato di scegliere chi deve rappresentare il partito democratico in giunta di governo. Peraltro, aveva avvertito Guerini prima di concludere il suo intervento, "le decisioni che prendiamo in questa direzione vincolano ciascuno di noi, altrimenti non saremmo più una comunità politica. E il mio ruolo mi impone di essere garante di quello che si deciderà stasera».

«La Sicilia – ha rilevato a sua volta Raciti in apertura di relazione – ha bisogno di grandi riforme che affrontino con coraggio i nodi irrisolti di un cambiamento, spesso evocato, ma che stenta a decollare. Il passato ci consegna una Regione inefficiente, sprecona, piegata alle ragioni di un consenso cercato non in nome della efficienza, ma frutto di pratiche clientelari. C'è una situazione – ha ricordato il segretario – difficile dal punto di vista economico e sociale, altrettanto difficile è la situazione finanziaria della regione e dei comuni, strozzati da tagli sempre più pesanti, che rendono difficoltosa qualunque opera che accompagni la Sicilia verso la crescita e la creazione di nuovo lavoro. Il governo in Sicilia ha il dovere di essere all'altezza di queste sfide così come lo è il governo nazionale guidato da Matteo Renzi. Per queste ragioni – ha concluso - riteniamo imprescindibile un rilancio del governo Crocetta in grado di unire, nel lavoro difficile che lo attende, le forze di centrosinistra e soprattutto in grado di creare un clima di coesione con le forze sociali, con le forze della cultura e quanto di più moderno si muove nella società civile».

Per l'ex capogruppo del Pd all'Ars Antonello Cracolici, è l'ultimo treno, ci sono grandi aspettative, non si può continuare a galleggiare: «Dopo un anno e mezzo, e su questo sono d'accordo con Crocetta, questo Pd deve creare le condizioni per una svolta necessaria e andare avanti col progetto di riforme, non si può parlare di rimpasto. Il problema è sapere quali riforme vuole fare questo governo».

«Non dobbiamo dimenticare – ha rilevato, a sua volta, Guerini – che in Sicilia, fatto storico, c'è un governo di centrosinistra eletto dai cittadini. Ma arriviamo a questa direzione con la consapevolezza di alcuni limiti in questo percorso. Che non dobbiamo nascondere. Non sarà il documento che votiamo a risolvere le questioni. Quel documento, però, è il frutto del lavoro che ci ha portato qui. Soprattutto attraverso il coinvolgimento di chi è legittimato a discutere, cioè il segretario Fausto Raciti. Il partito vive se non si delegittima il ruolo di chi è stato eletto dagli organismi. Ringrazio pure Crocetta per il lavoro che sta svolgendo». ◄

LA REPLICA DEL GOVERNATORE

«Chi ha frenato finora? L'ostacolo non sono io»

«Se io ritenessi di essere il problema del Pd in Sicilia – ha replicato il presidente della Regione Rosario Crocetta, giunto in direzione accompagnato da quattro operai disoccupati – mi dimetterei domani. E' assurdo, sono il primo presidente eletto della sinistra dal 1946 in poi. Voglio essere chiaro, pensare che il problema sono io è una piccola cosa. Il problema è trovare quella sintonia politica che ci porta a siglare un accordo sulle riforme. E chiaramente non si può prima dire che siamo d'accordo sulle riforme e poi dire che aboliamo la legge sui liberi consorzi. E anche sulla burocrazia dobbiamo andare spediti, sulla semplificazione amministrativa e sul testo unico sulle attività produttive. Non si può stare mesi a discutere una legge. Potrei fare come Lombardo – ha aggiunto – ma non farò un ribaltone, non lo posso fare. Da quando mi sono iscritto al partito sono stato considerato come un intruso, come uno che è riuscito a farsi eleggere quasi con un golpe. Posso pensare che questi pensieri siano legittimi, ma si può pensare alla mia successione all'indomani dell'elezione? Se ogni due mesi viene proposto il tema del rimpasto, io non ci sto. Qualcuno dice che il tema non è neanche il rimpasto, ma sono io. Io però non posso togliermi di mezzo. Ci sono state delle elezioni democratiche e sono stato eletto. È colpa mia se le riforme rimangono bloccate? Se il testo unico delle attività produttive, la riforma dell'acqua o la riforma della burocrazia sono ferme in commissione da un anno? O se ci sono troppi dirigenti o troppi dipendenti regionali? Le cose abbiamo provato a farle, neanche il Pd è stato perfetto in questo tempo". ◄

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

IL VICESEGRETARIO NAZIONALE GUERINI: VIGILERÒ SUL RISPETTO DEGLI ACCORDI, BASTA CON LE GUERRE DI LOGORAMENTO

Rimpasto e programma, il Pd e Crocetta trattano

Raciti: in giunta entrino tutte le anime del partito. Il presidente: ritroviamo unità senza rimettere sempre in dubbio gli assessori

La direzione regionale del Pd approva un documento: Crocetta deve portare avanti il confronto sulle riforme con le altre forze del centrosinistra e tutte le anime del Pd devono essere in giunta.

Giacinto Pipitone
PALERMO



Il segretario del Pd, Fausto Raciti, Giuseppe Lupo e il presidente della Regione, Rosario Crocetta. Foto FUCARINI

●●● Come in una partita a scacchi, il Pd e Crocetta decidono di non fare la mossa decisiva e lasciano che riparta una (complicata) trattativa che coinvolge programma e squadra di governo. Complice il pressing della segreteria nazionale, reso evidente dalla presenza alla direzione regionale di Lorenzo Guerini, si lavora per riportare unità nel partito.

Alla fine la direzione approva un documento in cui si fissano due punti essenziali: «Crocetta deve portare avanti il confronto sulle riforme con le altre forze del centrosinistra». È uno stop alle maggioranza variabili a cui il presidente lavora da giorni per blindare la Finanziaria ter e superare l'ostruzionismo di cuperliani del Pd e pezzi dell'Udc. Il secondo punto è quello più pesante. Il Pd, tutto, rinnova la fiducia al segretario Fausto Raciti e affida a lui il mandato «di avviare un confronto e avanzare al presidente le proposte del partito per rafforzare e rilanciare l'azione di governo e la rappresentanza dello stesso Pd». Non è quella richiesta di azzeramento della giunta avanzata da mesi, ma è la mediazione con cui si fa sapere al presidente della Regione che arriverà una proposta ufficiale per riequilibrare la presenza delle varie anime del Pd in giunta.

Il documento è frutto di una lunga trattativa fra le correnti. Crocetta ha incontrato lunedì notte i renziani. E a ora di pranzo ieri si è trovata la sintesi in una riunione fra lo stesso Guerini, Raciti, Davide Faraone, Giuseppe Lupo, Antonello Cracolici e Baldo Gucciardi. Crocetta alla fine sceglie la strada del dialogo: «È un buon documento. La prima versione non lo era ma quella finale è buona. Grazie anche all'attenzione che c'è a Roma». Sulle possibili modifiche in giunta il presidente non si sbilancia ma traccia i confini della trattativa: «È un problema interno al Pd». Significa che il riequilibrio, cioè l'inserimento di almeno un cuperliano (forse due) va costruito ritagliando lo spazio all'interno delle attuali 5 posizioni dei democratici (Sgarlata, Bruno, Stancheris, Agnello e Scilabra). Anche se Crocetta mostra di voler blindare la posizione dell'assessore alla Formazione, che arriva con lui alla delicata riunione.

Il documento approvato però non fissa termini per trovare l'accordo nè dice cosa succederà nel caso si incontrino difficoltà. Così si chiude un primo round che lascia ogni soluzione aperta ed evita la resa dei conti. Anche se i colpi di fioretto non sono mancati. Raciti ha esordito segnalando che «serve un rilancio dell'azione di governo. Occorre un modello di governo che risponda a un equilibrio nuovo e non si sieda su dinamiche d'aula e maggioranze variabili. È offensivo sentir dire che il nostro dissenso è sulla presenza in giunta. Il problema è restituire protagonismo al Pd. Finora non siamo stati in grado di esercitare il nostro ruolo».

Crocetta, che è arrivato accompagnato da 4 disoccupati, ha risposto a tono. Ha iniziato difendendo il suo governo («abbiamo risanato i conti e nessuno può imputare a noi l'aumento della disoccupazione») e poi ha sottolineato gli attacchi subiti dal partito: «Parlate della mia successione dal giorno che mi sono insediato. Secondo voi questo non delegittima me e l'azione del governo?». Il presidente non ha rinunciato alle provocazioni: «La gente mi ferma per strada chiedendomi l'autografo e voi dite che sono impopolare. Il Pd dice di non essere al governo e io nel Pd mi sento un intruso. E Raciti non lo capisco». Ma poi Crocetta ha concluso fissando i suoi paletti: «Ho vinto elezioni democratiche e si deve partire da questo fatto centrale. Va bene il confronto sulla giunta ma non si parli di rimpasto ogni due mesi. Non facciamoci del male da soli, ritroviamo unità».

Su queste basi si tratta. E anche Cracolici usa toni meno aggressivi del solito pur ricordando di aver definito quella attuale «una giunta di camerieri». Ma adesso, anche per il leader dell'ala cuperliana, «è arrivato il momento in cui il Pd deve creare una svolta portando avanti un progetto di riforme. Deve esserci un chiarimento senza più tatticismi. L'eventuale fallimento di questa esperienza travolgerebbe tutti».

Tanto basta al vice segretario nazionale Lorenzo Guerini per mettere il sigillo romano: «Sarò il garante di quanto si è deciso stasera. Crocetta è il nostro presidente e tutti dobbiamo essere protagonisti di un buon governo. Sia chiaro che senza il Pd non si governa e io penso che anche Crocetta voglia un partito unito. Se diamo il via a una guerra di logoramento perdiamo tutti».

Giornale di Sicilia

Nuovo stop e per la Finanziaria i tempi si allungano

PALERMO

●●● La Finanziaria slitta ancora. La commissione Bilancio ieri non ha neppure iniziato a leggerla. Se ne riparlerà venerdì anche se il vero esame inizierà il 16, dopo il Festino. E dunque scivola alla settimana successiva anche la prima votazione all'Ars e non potrà arrivare prima di fine mese il via libera del Commissario dello Stato.

Il governo non ha portato le modifiche alla manovra destinata a finanziare gli stipendi di precari, forestali e dipendenti degli enti regionali. Si è limitato a presentare il rendiconto, che va approvato con legge e corregge il bilancio 2013 come segnalato dalla Corte dei Conti.

Crocetta ieri ha lavorato sulla Finanziaria più dal punto di vista politico che tecnico. Ha incontrato i capigruppo del partiti di maggioranza e opposizione cercando di costruire un asse che permetta di approvare il testo senza imboscate. Ma, dopo le iniziali aperture, il presidente della Regione ha dovuto registrare una frenata da parte di Forza Italia. Il cooordinatore Enzo Gibiino, il capogruppo Marco Falcone e il senatore Francesco Scoma hanno convocato una conferenza stampa svelando che l'iniziale apertura serviva a «togliere al governo l'alibi dell'ostruzionismo dell'opposizione per giustificare l'immobilismo». Gibiino ha confermato che «Forza Italia vuole essere un partito di proposta e non di protesta» ma - pressato dai malumori dell'ala ex An - ha rilanciato chiedendo a Crocetta di avallare alcune proposte in cambio del sostegno alla Finanziaria. E fra queste ce ne sono di irricevibili per Palazzo d'Orleans, in primis quella che prevede la riscrittura della riforma delle Province, un piano sanitario che valorizzi i privati e una cabina di regia per gli investimenti nel turismo. In attesa di capire le mosse dei grillini, Crocetta non può che guardare al centrosinistra per trovare i voti necessari. Ma Baldo Gucciardi, capogruppo del Pd, lo rassicura dopo la riunione della direzione del partito: «Adesso c'è un clima nuovo».

GIA. PI.

La Sicilia

ALL'ARS

Forza Italia ha presentato il «viatico» elettorale

PALERMO. Forza Italia presenterà un pacchetto di riforme che costituiranno il viatico elettorale per un impegno di governo nel futuro più o meno immediato. Riforme istituzionali, sviluppo, lavoro, sanità, turismo; riforma urgente per la stesura di un codice siciliano degli appalti. Sono alcuni dei punti del programma di Fi. A breve si concretizzeranno in ddl quale espressione di tutto l'arco di centrodestra. Questo in sintesi è l'esito della conferenza stampa guidata dal senatore Vincenzo Gibiino, coordinatore regionale di Fi, con la partecipazione del capogruppo all'Ars Marco Falcone, il vice capogruppo Vincenzo Figuccia e il sen. Francesco Scoma.

Nell'immediato Fi ribadisce ferma opposizione al governo regionale guidato da Rosario Crocetta. E sottoliena Gibiino «è e rimane una componente politica alternativa al centrosinistra, è questo il ruolo di Fi nei confronti della maggioranza, non c'è stata alcuna apertura verso Crocetta, rimaniamo forza di opposizione».

In ogni caso, Gibiino ribadisce: «Quello che annunciamo oggi è un programma di governo. Fi ha una cultura di governo non sa fare protesta se non un'opposizione che porti alla proposta. Questa conferenza stampa e le azioni politiche che faremo in queste ore spero possano portare fuori dall'immobilismo di questo governo».



VINCENZO GIBIINO

Attenzione specifica è rivolta alla riforma del sistema elettorale dei comuni col ritorno alla doppia scheda: «Il metodo elettorale con voto disgiunto, ma in un'unica scheda crea solo enorme confusione. Abbiamo preparato un ddl per il rinnovo dei consigli comunali e dei sindaci che prevede l'uso di due schede diverse. Proponiamo la doppia scheda perché è fondamentale che sia chiaro che si deve votare una volta per il candidato e una per il sindaco. Nelle aree di centrodestra questo sistema ufficializzerà la necessità di fare le primarie».

Attenzione anche alla enti regionali: enti del passato che non soddisfano il presente e non serviranno al futuro. Sono un centro di costo e non danno risposte». E ancora: «Esa, Iacp e Aran, sono enti che non ci serviranno così come sono, tuttavia sono in piedi e costano. Le partecipate: sono 35 e non sappiamo se producono veramente tanto, ma certamente a fine anno ci portano un disavanzo di 300 milioni di euro». Il turismo: «La Sicilia è una terra a vocazione turistica, ma il fatturato che produce è pari alle sole Rimini e Riccione e non vi è dubbio che abbia di gran lunga maggiori potenzialità di Rimini e Riccione».

Il programma poi è stato illustrato alle altre componenti del centrodestra in cabina di regia.

Nello Musumeci (sta lavorando per la ricucitura della coalizione): «Il centrodestra è solo un luogo della geografia politica? Se così fosse tutti noi avremmo già perso; se fossimo uniti solo dall' opposizione a Crocetta si tratterebbe di una verità amara. Guai ad essere opposizione di una pura contingenza. Il centro destra è un luogo o è un progetto? C' e' un pathos che ci tiene uniti al di la di Crocetta? La genialità del sistema bipolare e' stata quella di mettere insieme storie e culture diverse per essere alternativi alla sinistra. Se non è così la nostra diventa una semplice passerella, senza obiettivi, senza identità».

G. C.

La Sicilia

GOVERNO
l'Italia da cambiare

IL TITOLO V. La commissione ha approvato la riforma dell'art. 117 che ridefinisce le competenze di Stato e Regioni, alle quali sono stati attribuiti maggiori poteri

Riforme, avanti in Senato Renzi: no ai "frenatori"

La battaglia dei dissidenti in Aula sull'elezione diretta slitta a martedì

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Come da programma, si voteranno oggi gli emendamenti sull'elezione dei senatori, che i relatori del ddl sulle riforme hanno confermato di secondo grado. In commissione non si prevedono sorprese, ma la battaglia dei dissidenti per l'elezione diretta si trasferirà in Aula, dove il testo dovrebbe arrivare domani, o al più tardi martedì prossimo, quando si dovrebbe tenere l'incontro tra Pd e M5S sulla legge elettorale.

Ora che l'esame della legge entra nel vivo, il braccio di ferro si giocherà anche sui tempi. Ieri, la capigruppo ha confermato l'approdo in Aula per oggi, pur sapendo che la commissione Affari costituzionali non potrà concludere i lavori in tempo utile. Il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, considera "ragionevole" lo slittamento a domani, ma l'opposizione trasversale è in attesa di una risposta dal presidente del Senato, Grasso, al quale è stata chiesta una settimana di tempo in più per valutare gli emendamenti da presentare in Aula.

A condizionare i tempi, ieri, è stato anche l'incidente (una frattura alla mano) capitato al co-relatore Calderoli, che è dovuto restare a Milano per un intervento chirurgico e rientrerà a Roma soltanto oggi. In mancanza della sua firma, gli annunciati emendamenti sull'elezione dei senatori e sull'elezione del presidente della Repubblica saranno ufficialmente presentati in giornata, ma non è certo che le votazioni dei sub-emendamenti saranno ultimate entro la fine della seduta. Cosa che potrebbe comportare uno slittamento a catena sulla tabella di marcia e il rinvio a martedì per l'avvio della discussione generale in Aula.

Nel frattempo, comunque, la commissione ha continuato a lavorare, approvando la riforma del Titolo V (art. 117) che ridefinisce le competenze legislative dello Stato e delle Regioni, alle quali sono stati attribuiti maggiori poteri, in particolare se hanno i conti "in equilibrio tra le entrate e le spese". Sono stati inoltre introdotti il criterio dei costi standard per la finanza pubblica locale e la clausola di "interesse nazionale" (un tempo boicottata dalla Lega).

A firma dei relatori è stata anche presentata la proposta di innalzare da 500mila a un milione le firme necessarie per presentare i referendum abrogativi. Una norma "inaccettabile", insorge il M5S, già scosso al suo interno dopo le chiusure e riaperture fatte l'altro giorno nei confronti del Pd. Di Maio tiene a precisare che la disponibilità a discutere il doppio turno dell'Italicum è solo un'ipotesi su cui sarà la rete a pronunciarsi. Ma per il Pd la risposta scritta ottenuta dai grillini è già di una buona base di partenza, tanto che il vice-segretario Guerini annuncia: "Adesso manderemo una lettera punto per punto e poi faremo un incontro la prossima settimana".

L'Italicum, secondo il patto tra Renzi e Berlusconi, dovrebbe essere incardinato al Senato prima della pausa estiva, ma se ne riparlerà probabilmente a settembre. Ora il governo punta dritto sulla riforma costituzionale da approvare in prima lettura entro un paio di settimane. "Piaccia o non piaccia a chi vuole fermarci, il risultato a casa lo portiamo", rilancia Renzi contro i cosiddetti "frenatori". Una schiera di cui fanno parte la minoranza dem e un drappello di Fi, che sull'elezione diretta dei senatori faranno fronte comune in Aula. "Non siamo preoccupati sui numeri", dichiara il ministro Boschi, convinta che la fronda non sia sufficiente a bloccare i disegni del governo. Valutazione opinabile, secondo diversi parlamentari. A cominciare da Casson (Pd), che prevede in Aula una sostanziale parità nei rapporti di forza.

Berlusconi dovrebbe incontrare oggi i suoi per reclamare dai dissidenti il rispetto integrale del patto del Nazareno, e contrastare così i tentativi del M5S di incunearsi nelle trattative. Ma è possibile che la riunione slitti alla conclusione dei lavori in commissione, visto che ieri non è stato possibile entrare nel merito dell'elezione dei senatori.

Gazzetta del Sud

Verso le primarie?

Berlusconi prova a ricomporre il centrodestra

La fronda nel partito potrebbe ridursi al massimo a 5 persone

Yasmin Inangiray
ROMA

L'assoluzione e prescrizione di suo figlio Pier Silvio e di Fedele Confalonieri dall'accusa di frode nell'ambito del processo Mediatrade rasserenano l'umore di Silvio Berlusconi che alla fine sceglie di rimanere a Milano proprio per attendere la sentenza. Certo, per il Cavaliere si tratta di una buona notizia che però, tenendo fede all'impegno di non parlare ufficialmente di magistratura dopo il richiamo del tribunale di sorveglianza, sceglie di commentare in privato solo con i suoi uomini di fiducia: la sentenza di ieri - sarebbe in sintesi il ragionamento - conferma indirettamente l'assurdità della mia condanna per Mediaset. È ovvio che io sono il bersaglio.

Il rientro nella capitale ha come motivo principale la partecipazione stasera ad una cena di raccolta fondi (1000 euro a persona) per Forza Italia visto il "profondo rosso" in cui versano i conti azzurri e nonostante la sua compagna Francesca Pascale ci tenga a far sapere di «essere più preoccupata per le tasche degli italiani che di quelle del partito». E non è escluso che per sedare i mal di pancia dei senatori l'ex premier possa alla fine cedere al pressing ed incontrarli. La riunione, ormai diventata un vero e proprio tormentone, potrebbe tenersi domani e comunque la convocazione ufficiale è legata allo svolgimento dei lavori di palazzo Madama. Sempre domani l'ex premier incontrerà a pranzo la delegazione degli eurodeputati. Un appuntamento fissato da tempo e che vedrà a palazzo Grazioli anche Raffaele Fitto. Il parlamentare pugliese (che ieri ha incontrato Denis Verdini, uomo macchina delle riforme e fautore dell'accordo con Renzi) sceglie di restare in silenzio evitando di commentare anche le accuse che arrivano dagli uomini vicini al Cavaliere convinti che sia lui il "regista" che anima il dissenso dei senatori Fi.

Una fronda che a sentire i fedelissimi del Cavaliere potrebbe ridursi al massimo a 5 persone. Il pressing anche da parte dell'ex capo del governo prosegue e la convinzione è che alla fine molti malumori rientreranno. Parallelamente al capitolo riforme, prosegue però il lavoro sulla ricomposizione del centrodestra a cui Berlusconi guarda con interesse. E non è un caso che oggi il consigliere politico di Berlusconi Giovanni Toti firmerà la petizione di Fratelli D'Italia per chiedere le primarie per la leadership del centrodestra.

Oggi Giovanni Toti firmerà la petizione di Fratelli D'Italia per chiedere le primarie



Silvio Berlusconi.
Leader di Forza Italia

La Sicilia

EDITORIA. Al giornale del Pd resta un mese di vita

Santanchè si offre di salvare «l'Unità» Giornalisti in allarme

ROMA. Una proposta di piano editoriale serio e credibile per salvare l'Unità, a cui resta solo un mese di vita. È quanto chiedono i giornalisti della testata, che ieri hanno convocato la stampa in redazione. Ma insieme al grido d'allarme arriva anche lo stop alle ipotesi su un'offerta di Daniela Santanché per rilevare l'Unità. Il Cdr si affida ad una nota per far sapere che «si tratta di una proposta che non avrà futuro. «La sola idea che questa testata possa andare a finire nelle mani di una esponente di Forza Italia è incompatibile con la storia del giornale e quindi con la sua valorizzazione». In ogni caso, come confermano ambienti di Fi, l'offerta della Santanchè, che è anche editore del mensile Ciak, ci sarebbe stata e - secondo le stesse fonti - non ce ne sarebbero state altre.

«Abbiamo letto delle intenzioni di alcuni imprenditori di intervenire per il quotidiano come il nostro primo azionista Matteo Fago e abbiamo ascoltato il segretario del Pd dire che l'Unità per lui è molto importante. Ora ci aspettiamo si passi dalle intenzioni ai fatti. Bisogna intervenire entro luglio. Chi arrivasse un minuto dopo il fallimento per comprare la testata a prezzi stracciati non lo considereremo un salvatore ma solo uno speculatore». Lo dicono Bianca Di Giovanni e Umberto De Giovannangeli, componenti del Cdr, spiegando la drammatica situazione del quotidiano. Mentre sul sito i lavoratori inviano un Sos video al premier Renzi perchè si attivi per salvare il quotidiano.

Bianca Di Giovanni ricorda come «siamo qui dopo quattordici anni nello stesso mese e più o meno allo stesso punto. Rischiamo il fallimento e la chiusura, come ci è stato detto dai due liquidatori della società. La cassa - spiega - è sostanzialmente vuota, l'unico modo per salvarci è che arrivi un'offerta solida, con un piano industriale convincente». Se ciò non avvenisse «i liquidatori saranno costretti a fine luglio a rimettere il mandato e aprire in Tribunale la procedura fallimentare, con tutto ciò che significa per i lavoratori. L'ultimo stipendio lo abbiamo preso ad aprile, molti collaboratori non vengono pagati da oltre un anno. Siamo davanti all'ultima puntata di scelte scellerate». Da quando, sottolinea Di Giovanni, «è entrato Renato Soru nel 2008 non ci sono stati investimenti, abbiamo visto solo prepensionamenti, stati di crisi e di solidarietà. Nel frattempo è stata tagliata la distribuzione del giornale, prima in Sicilia, poi in Sardegna e in Calabria, e hanno chiuso le redazioni locali. È stato fatto quasi scientificamente un lavoro per indebolire il giornale».



IN ALTO, DANIELA SANTANCHÈ (FI)

Per salvare l'Unità non è più tempo di parole - aggiunge De Giovannangeli - Noi continueremo a comunicare con i nostri lettori, continueremo a partecipare, come stiamo già facendo, alle feste dell'Unità per spiegare la nostra situazione e ad incontri con i politici che ci stanno dimostrando solidarietà. Agiremo anche a tutela dei nostri interessi sul piano legale. Non accetteremo più che nessuno si costruisca un futuro con il nostro sangue, come è successo in questi anni».

Durante l'incontro sono sono arrivati molti messaggi di solidarietà da esponenti politici (Stefano Fassina a Andrea Orlando, rappresentanti dei lavoratori, di vari sindacati E lettori. Per Enzo Iacopino, presidente dell'Ordine dei giornalisti «è sconcertante sentire evocare il nome dell'Unità per rivitalizzare le Feste e poi stare in silenzio davanti ad una notizia lacerante come quella di un solo mese di vita per il giornale». Paolo Butturini, segretario di Stampa Romana sottolinea che mai come per l'Unità, con un progetto industriale ed editoriale credibile e un management all'altezza, potremmo sperimentare una testata che nell'epoca della multimedialità ha una community naturale, quella della sinistra.

Noi siamo pronti a mettere a disposizione del Cdr la nostra esperienza per assisterli in questi passaggi».

FRANCESCA PIERLEONI